

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale, gli abbonamenti si assumono e riscuotono a mezzo del librai tipografo signor G. PATER-
NOLLI di Gorizia.

Resiutta e il suo Codice

Nel periodico *Mente e Cuore* che si stampa a Trieste, il prof. Giannaria Cattaneo, descrive le poetiche attrattive del *Canale del Ferro*, e massime di Resiutta e dintorni, racconta:

«Dimorando io, così, nello scorso agosto, un giorno il giovane Zuzzi, figlio del sindaco, dopo ch'ebbe parlato meco del più e del meno, mi disse che possedeva un libro antico, del quale nessun aveva mai saputo d'egli il contenuto, e promise di farmelo vedere. Ma gli affari lo portavano ogni giorno fuori di paese, e quando era passato tutto l'agosto e parte del settembre, senza che la mia curiosità venisse appagata. Pare non volendo io partirmi col dubbio tormentoso di aver trascurato una cosa che meritava tutta l'attenzione di chi professa amore agli studi, nell'ultima ora mi decisi a recarmi dalla famiglia del sig. Zuzzi, e tosto mi fu porto cortesemente il sospirato libro, e con mia sorpresa vidi che era un bel codice latino, in pergamena, di lettera nitida e bella, che mi richiamò al pensiero il prezioso manoscritto del *Secretum* del Petrarca, che si conserva nella Biblioteca Sarda di Trieste. Ma essendo esso irto di abbreviature, sarebbe occorso tempo e agio per tentare di decifrarlo.

In quei pochi minuti, che l'ebbi in mano, dal breve esame potei rilevare soltanto che vi sono trattate questioni giuridiche, e che vi mancano il frontespizio e la fine. In principio vi è un elenco in carattere minutissimo e goffo, molto posteriore al tempo in cui fu scritto il codice; il quale attende qualche dotto bibliotecario, che ne determini il pregio, e, se mette conto, ne faccia acquisto, per collocarlo in posto più degno, dove torni utile al pubblico.

La famiglia ha ereditato quel codice dallo zio professore, morto nell'Italia meridionale (1).

Il dotto uomo, che allo scoppio accennato si reccherà a Resiutta, dopo che avrà esaminato il manoscritto, non isfegni di dare uno sguardo a un lavoro del suddetato professore, che è un compendio della storia dei primi secoli del Cristianesimo e del suo trionfo, scritto in carattere fitto e minutissimo, in molte colonne lunghe, poste l'una accanto dell'altra, con un gran numero di figure disegnate nei quattro margini per illustrare il testo; tutto poi è disposto in modo che forma un gran quadro munito di cornice col vetro.

Il testo non conterrà forse idee peregrine, ma le figure, come lavoro d'un dilettante, non mi parvero affatto prive di pregio.

Questo quadro che il professore Zuzzi aveva lasciato in dono alla chiesa di Resiutta, rimase per qualche tempo appeso alla parete in sagrestia. Ma un giorno parve al parroco che qualcuna di quelle figure fosse scandalosa, e come spaventato dalla profanazione, fece subito portare il quadro nel suo granaio. Allora la famiglia Zuzzi, giustamente indignata dello sprezzo, reclamò contro la violazione del patto fissato dal donatore, e così il quadro passò dal granaio del parroco nella casa del nipote dell'autore.

(1) Celestino Zuzzi.

In memoria di Carlo Favetti

Il primo dicembre, compivano otto anni dalla morte di un uomo che il Friuli onora con le opere dell'ingegno, e della Patria si rese benemerito per l'affetto indomato che la portò sempre e per l'esempio nobilissimo della sua vita lasciato in eredità indistruttibile eredità otto anni dalla morte di **Carlo Favetti**, il poeta del sentimento, il poeta della famiglia — eppur l'uomo che, al disopra della famiglia stessa adorata, poneva la Patria e la libertà.

Onle fu a noi di conforto il vedere che la gioventù goriziana lo commemorasse con affetto. E perchè nell'atto casti memoria nelle nostre *Pagine*, intente sempre a rimembrare quanto nell'amato Friuli nostro accade di saliente nel campo intellettuale, riportiamo le calde parole con le quali il signor Giuseppe Brumati — citate, per parire che al Favetti, dedicò la professoressa Maria Ostermann nel suo studio *La Poesia d'élite in Friuli* da noi stampato — chiuse la sua conferenza, letta dinanzi a numerosa schiera di giovani.

« Sono già otto anni, dal dì che Egli è morto — e pare un lutto di ieri.

« Sono appena otto anni — e sembra che Egli ci manchi da oltre un ventennio.

« Pare ieri — perchè nel cuore dei buoni — la venerata memoria di Carlo Favetti è forte — viva nell'intensità dell'affetto — nell'alto senso di riverenza.

« Perchè il caro Suo nome è ognora ispiratore d'opere belle — è incitatore di santi entusiasmi — è consigliere e di nobili slanci.

« Perchè — quel nome benedetto — sintetizza la cittadina virtù — equivale a un intero programma democratico — simboleggia le fedi e le speranze migliori — ammonente ai codardi e ai facili — sferza implacata ai rinnegati — è sempre qual pietra miliare che indica la via precisa — segna la meta eccelsa dei patri ideali.

« E stella — sfiorante di luce — nella notte che or incombe e offenebra coscienze e sentimenti, paurosi del celeste corruscare dell'astro — pavidi delle limpide aurore.

« E il nobile compendio del nostro passato, cui — nel Suo nome bellissimo — rivive — riede con soavi sogni e con palpiti frementi — auspicando l'avvenire.

« E sembra ch' Egli ci manchi da oltre a un ventennio — perchè troppo immensamente — Lui morto — abbiamo perduto.

« E grave — continuo — irrimediabile — è il danno che ne vanna dacché — tanta intelligenza — si spense — e la grande anima Sua volò nel infinito — lasciando sbandati — irresolati, quali molti ori — nel forte della mischia — motore il Duce supremo — avviluppato nella patria bandiera.

« Lui morto — quante brutte transazioni — quanti snaturati connubii — quante vanità gloriose dal turiferari — quanta viltà nei silenzi colpevoli — quanto risorgere di fedifraghi plasmati a Nomi tutelari dell'oggi!

« Che lunga e triste pagina!
« Sono appena otto anni — e sembra ch' Egli ci manchi da oltre un ventennio.

« Sono già otto anni, dal dì che Egli è morto — e pare tutto di ieri.

« Piangiamo — ricordiamo — **Carlo Favetti** ».

Per un ricordo nel Camposanto a tre illustri friulani

Prof. Dr. Sig. Domenico Del Binco
Autore delle *Pagine Friulane*

in UDINE

Ammiratore entusiasta delle opere del nostro grande poeta Pietro Zorutti, plaudo con tutta l'adesione dell'animo mio alla nobile iniziativa presa dalla S. V. per il tanto desiderato ricordo al nostro Camposanto alle venerate memorie di Pietro Zorutti, Teobaldo Cicotti e Caterina Percotto.

A tale scopo è nell'intendimento di tener vivo l'interessamento di tutti gli ammiratori per il doveroso omaggio a queste gloriose friulane fino ad ora ingiustamente dimenticate, che in via di mio modesto obolo facendo ardenti voti che l'opera sagace e gentile del Comitato che carico non tarderà a costituirsi venga apporata da quel felice successo certamente condegno delle preziose e digne citazioni che ci lasciarono questi illustri trapassati.

Mi creda sempre

Suo dev. mo.

VINCENZO MATTEONI

Per lo stesso scopo, la gentilissima signora Co. Camilla Curiani vedova Agricola residente a Venezia, ci manda lire **trecento**; il signor Arrigo Sanguaglia di Gorizia lire **100**. E la Gozzia ci scrivono che oltre le dieci lire con le quali fu iniziata la sottoscrizione dal signor Carlo Seppenhofer, egli ne ricevette altre due per il medesimo scopo.

La Redazione delle *Pagine* ringrazia gli oblatori delle loro offerte, e coglierà un momento più opportuno per tentare che l'idea navili la sua attuazione. Per intanto, la somma fin qui raccolta sarà depositata presso una Banca, su libretto intestato a Zorutti-Percotto-Cicotti.

UNA CANTONATA

Et ad hoc et ad hoc, il recente curioso libro di Amleto Scartati, in cui mi compiacco di trovare citate le *Pagine Friulane* (col cap. sigli *Spropositi*), me ne rammenta uno grosso di Alfredo di Mussel.

Nelle *Confessioni d'un figlio del Secolo* si legge e memoravo nella mia mente una romanza *tyroloise* che la mia amante cantava incessantemente:

Altra volta fieri siete
Bianchi e rossi con un fiore,
Ma ora no: Non son più fiere
Consumatis dall'amore.

Banche abbia delle parole storpiate e italianizzate, è facile capire che la romanza non è tyroloise ma friulana del più bel friulano. Così il poeta francese ha preso una solenne cantonata, e però notevole e singhiero per noi il fatto di una quartina friulana che colpisce il sentimento d'un grande poeta.

Mogno Canese, 20 dicembre 1900.

Fra Libri e Giornali

Un processo per un sonetto — è il titolo di un articleto del chiarissimo prof. A. Battistella, udinese. Il processato è frate Evangelista da Bologna dei Minori Osservanti, accusato di ritenere presso di sé scritti, poco ortodossi e libelli infamanti, tra cui un sonetto in lode di San Paolo Sarpi per la sua difesa

della Repubblica Veneta contro il papa — londe appunto il titolo dell'articleto.

Un sonetto orribile che riproduciamo qui come curiosità.

Per fra Paolo Servita.

Pietro mio Paolo e il buon discepol Marco
Come può il successor di Pietro Paolo
Procurar dishonor e morte a Paolo
Divo a Pietro e difensor di Marco
Ma sempre a Pietro obbellendo Marco
Si riverente al suo successor Paolo
Ne contra Pietro mai prese Paolo
Servita o dir, ma sol d'offender Marco
Anzi, da sempre pronto a Pietro Paolo
E vuol mostrar che la ragione di Marco
Ma detto, senza offender Pietro o Paolo
Quindi chi ha offeso il Difensor di Marco
Senza consenso alcun di Pietro o Paolo
E nomeo di Pietro, Paolo e Marco.

Come si vede, il sonetto si fonda interamente sopra un giuoco di nomi — cosa molto in voga, in que tempi, Pietro (la Chiesa e il Principe degli Apostoli), Paolo (il papa, il Sarpi) e S. Paolo (Apostolo), Marco (la Repubblica di Venezia e S. Marco, discepolo di S. Pietro).

Frate Evangelista fu assolto e scarcerato dopo sedici mesi e dieci giorni di sofferto carcere. Il professor Battistella riconosce che, in questo processo, il S. Ufficio dimostrò una « scrupolosa osservanza delle forme « legali » e un « coscienzioso zelo della verità e dell'onestà ». Nulla fu trascurato di ciò che potesse in qualche modo alluminare i giudici, chiarire i fatti, e convalidare le supposizioni; ampia libertà di parola e di prove fu concessa all'accusa e alla difesa, e « testimonii furono esaminati con una pazienza e una « multiplicità da far venire lo stinamento ».

Il prof. Battistella conclude dicendo che « basterebbe « questo processo a provarci quanto fosse aborrito fra « Paolo Sarpi, l'ardito sostenitore dei diritti dello « stato di fronte alle esagerate pretese temporali « della Curia di Roma, e quanta parte inobtesse il « suo nome, che, lui vivo ancora, si sarebbe quasi « voluto sopprimere dalla memoria degli uomini ».

GIAN VITTORIO QUAINI. — **Solenni manifestazioni di tutta la Città di Gorizia in morte di Umberto I.** — Gorizia, G. Paternelli.

La è questa una seconda edizione: la prima, fu acquistata d'ordine della 1.ª e 2.ª Polizia. Parecchi sono i punti colti nella prima, da sequestro, londe, in questa seconda edizione, vi sono parecchie lacune, parole e righe intere sostituite da puntini. Comunque, il lavoro dovrebbe interessare quanti sono Italiani che ai fratelli disgiunti pensano con cuore desiro, eppoi pubbliciamo il sommario del libro — stampato con invidiabile proprietà.

L'impressione in città — Il comizio del Vegliocci — I telegrammi di condoglianza — La solenne seduta del Consiglio comunale — Gorizia inutto — L'abito della Lega Nazionale in morte di Re Umberto — Nel giorno dei funerali, la messa funebre — La commemorazione di Re Umberto lungo strada del a. e. n. a. n. z. a. (tenuta dall'avvocato Schia.) — I ringraziamenti del Governo del Re.

Qualcosa di simile si voleva fare anche a Udine: raccogliere, cioè, tutte le commemorazioni dette nelle nostre Chiese dei Padri. Il lavoro già era alle stampe, quando la Curia pose il suo veto; non era opportuno — diceva quel veto. Esso fu pronunciato dopo la parola del Papa sui funerali di Roma *collerati* e su quella, certa *preclera* della Regina Margherita.

In memoria del signor Francesco Pellarini, il noto proprietario di stabilimento tipo-litografico in S. Daniele, gli operai dello stabilimento medesimo raccolsero in libro a dedicarono alla vedova ed ai figli del defunto: la biografia di lui, la necrologia stampata in occasione del suo trapasso, la descrizione delle onoranze resegli, le numerosissime condoglianze pervenute alla famiglia da Società, da Municipi e da privati. Il volume è artisticamente eseguito.

Di *Casa nostra* — il libro edito in due volumi dalla tipografia editrice D. Del Bianco, — parlavasi in un recente numero dell' *Adriatico* in questa guisa:

«È un' ampia descrizione di Gorizia, scritta con fervore da un figlio innamorato, la bella città è ritratta fedelmente nella sua storia, nelle sue costumanze, nel suo aspetto naturale ed artistico. Oltre ora di Gorizia, l'autore discorre di altre terre numerose da Gradisca a Trieste, a Capodistria, a Dividale, a Udine, ad Aquileia, a Grado». — Questo, come altri giudizi elogiativi di altri giornali, devono riuscire di incoraggiamento all'autore sig. Gius. Le Lievre.

LUIGI GREVATTI — *Rapporto fra il capitale fondiario e il capitale industriale nella colonia agricola del comune di Bastano Sclavonesco*. — Udine, Del Bianco. — Studio interessante, che da una chiara ed esauriente idea delle condizioni economiche presenti della colonia agricola, tipo medio, del Comune, dove l'A. risiede. — Fu stampato per le nozze della signorina Teresina Dolci col signor Francesco Vida.

E. DEL TORO — *Famiglia Asquini*. — (Estratto dall' *Annuario della Nobiltà Italiana* 1901. — Rocco, tipog. Cappelli). — Una breve illustrazione della nobile famiglia, le cui origini risalgono a Dietrico detto di Arcano Inferiore (1211-1228). Vi si trovano ricordati i più cospicui membri che portarono in fama la famiglia Asquini e tra gli altri, il eo Fabio che fu tra i principali riformatori dell'agricoltura in Friuli, il cui nome fu recentemente indicato fra quelli ben meritevoli di essere dati a una fra le nuove vie cittadine.

DOTT. ALDO BATTISTELLA — *Documenti friulani di diritto matrimoniale* (stampati per le nozze Erasmo Bandiam - Dorina Baldissera). — Udine, Del Bianco. — I documenti sono tre: uno del 1330, gli altri due del 1350. Benché l'epoca abbastanza recente, presentano non di ve interesse per la storia del diritto matrimoniale friulano, perché vi si vedono mescolate usanze germaniche a forme e norme giuridiche prettamente romane: così, per esempio, i vari rapporti del patrimonio dotale coi beni del marito e della famiglia, nei vari casi di preterizione e di successione, sono preveduti con criteri giuridici conformi affatto al diritto romano, mentre il marito dà alla moglie il monogambuto e le dimonadure, usi questi, invece, di puro diritto germanico. Anche notevoli sono le numerose presenze di gente toscana, sparsa in quel tempo in tutte le terre del Friuli.

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani, o che interessano il Friuli

DOTT. F. G. GARRERI — *Dei Gastaldi, Ducei e Massari e di alcune collettività economiche e politiche nella vita feudale*. — (Estratto dagli *Atti della R. Accademia Virgiliana di Mantova*). — Mantova, G. Mondovi, 1900. — Tratta molto degli istinti economici del Friuli ed in specie della Signoria di Spilimbergo.

Villotte e Canzoni Friulane per tre e quattro voci d'uomo, musicate da FRANCO ESCHER, con presentazione di G. BIGNARDI. — Annale Margante editore. Stabilimento musicale, Udine, 1901.

PROF. A. BATTISTELLA — *Vincenzo Joppi*. — Biografia, a cura della ditta Nicola Zanichelli, 1900. — Affettuosa, sinta biografia del nostro illustre e inimitabile collaboratore dott. ca. Vincenzo Joppi, del quale il chiarissimo prof. Battistella era nipote.

SAC. G. B. GALLERIO — *Poesie friulane* raccolte e trascritte da G. Corradini. — Edizione seconda, pregiata del ritratto dell'autore, che fu parroco di Vendoglio (nacì il 24 giugno 1812 e morì il 17 gennaio 1881). — Udine, tip. del Patronato, 1900.

NOTIZIARIO

Il numero sesio della *Antologia Veneta* (rivista bimestrale di lettere, di scienze e di arti che si pubblica a Paltre, diretta da dott. G. La Andrich, dott. G. B. Ferracina e dott. P. Perocco) stampa alcuni scritti che interessano anche il nostro Friuli. Citiamo: *Trentasette lettere inedite del Canonico dott. Lucio Dogliotti al conte Fabio Asquini*, per cura del prof. A. Flammazzo, nostro collaboratore e cara conoscenza degli udinesi; ed una recensione elogiativa sull'ultimo libro del Canonico Degani, *Le partiti in Friuli nel 1509 e la storia di un famoso duello* (Udine, tipografia Del Bianco). — Le lettere del Canonico Dogliotti, il prof. Flammazzo le trovò nella nostra Biblioteca Arcivescovile.

Anche accenniamo ad uno scritto del nostro egregio collaboratore, dott. Filippo Cavibelli, insegnante nelle regie Scuole Tecniche di Pordenone: *Alcune Poesie politiche in dialetto veneziano e volgare del secolo XVII*.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica)

PUBBLICAZIONI HOEPLI.

RACCOLTE E RACCOLTORI DI AUTOGRAFI IN ITALIA, di CARLO VANBIANCHI. — Un volume di pagine XIII, 370, con 102 tavole di fac-simili di autografi e ritratti. L. 3,50.

Mentre per la numismatica, per gli oggetti d'arte e curiosità, ed ancora più recentemente per la filatelia, gli studiosi ed amatori ebbero in quei manuali, giornali, riviste e indici in numero considerevole, che indicasse loro dove trovare gli oggetti desiderati, una pubblicazione di tal genere per gli autografi mancava tuttora in Italia. Dov'è il solerte editore Hoepli se tale lacuna viene ora riempita, pubblicando egli, con la solita eleganza tipografica, questo libretto originale del signor Carlo Vanbianchi, noto cultore di autografi. In esso, accanto anche alle biblioteche friulane.

Il libro, addio il prezzo di lire unifi di lire e ritratti, è scritto con chiarezza ed ordine, ed è fornito di molte indicazioni di una ricca bibliografia, xetografica, e numerose indicazioni di indirizzi di rivenditori e negozianti in autografi italiani e stranieri. In guisa di consiglio la pubblicazione più completa che sull'argomento oggi si conosca.

Che cos'è il genio?

Una voce schietta e poderosa si è levata contro la degenerazione che il Lombroso ha voluto dimostrare nell'uomo di genio. Adolfo Padova, nel suo ultimo libro *Il genio della Giordania* edito dall'Hoepli di Milano (L. 2), ha studiato il genio nelle sue varie manifestazioni dedicando un capitolo ad ogni singola arte e scienza. E così che noi vediamo che cos'è il poeta, il musicista, l'artista, il filosofo, lo scienziato, l'esploratore, il guerriero, il profeta. E così che stiamo davanti a noi, invocati in piena luce, Dante, Beethoven, Michelangelo, Socrate, Galileo, Colombo, Nansen, Alessandro, Cesare, Attila, Federico II, Napoleone, Moltke e Buddha.

Ma è nell'ultimo capitolo del volume che sta il nocciolo di tutta l'opera. Adolfo Padova espone una nuova teoria del genio. Dimostra che esso non è una nevrosi, non una forma di epilessia, ma equilibrio perfetto, conseguenza di un sistema neurologico più ricco e maggiormente atto a ricevere le sensazioni. *Il genio è una condizione fisiologica di una squisita ecc-*

zione, sensibilità nervosa. Ecco l'insidiosa demenza che insorge contro la senilità Lombrosiana per divise in due campi opposti gli studiosi della genialità.

Oramai la questione è nettamente formulata: per il Lombroso il genio è malattia, per il Padovani è invece esuberanza di salute nervosa.

Lombroso cita i grandi geni malati come Tasso, Hajne, Leopardi, Donizetti, ecc., per provare la sua ipotesi, ma non sa spiegare l'interessa psichica di Galileo, Leonardo, Michelangelo, Machiavelli, Voltaire, ecc.

Il Padovani, invece, spiega le anomalie dei primi considerandole come una conseguenza dello sperpero di sostanza nervosa e di troppo gravi strapazzi intellettuali e cita i grandi geni integri come gli esemplari perfetti i quali neppure si incrinano sotto lo stregio della scalpella clinico.

La teoria del Padovani ha già trovata buona accoglienza singolarmente in Germania e in Austria. La *Wiener Allgemeine Zeitung* le ha dedicato una appendice speciale molto lusinghiera.

Quale delle due ipotesi sarà sancita dalla scienza futura? La patologia o la fisiologia? Lombroso o Padovani?

IMPIANTI ELETTRICI DOMESTICI DI LUCE CON PILE ED ACCUMULATORI. *Suduprio, telefono, per affumicare*, di F. Braccini. — Un volume di pagine 226, con 168 incisioni L. 2. Terza edizione completamente rivista.

Le numerose figure che illustrano il testo, parte schematiche e parte ombreggiate, concorrono a rendere quest'opera scritta in modo chiarissimo ed esauriente, sotto ogni riguardo, un manuale veramente prezioso ed utile.

LEBAMA DELLE MALATTIE DELL'INFANZIA, del dottor prof. Cesare Carraro. — Un volume di pag. 607 L. 4.

Il nuovo manuale che viene ad arricchire la collezione Hoepli, dice il titolo, destinato a medici e studenti. Circondica che si tratta di opera condotta con criteri eminentemente scientifici e tale da poter essere specialmente utile e gradita a chi delle scienze mediche si occupa.

In tanta scarsità di libri, specialmente italiani, che con serietà ed autorità possano diffondere tra i medici la nuova scienza pediatrica, nel nostro paese riservata, si può dire, a pochi specialisti, ben venga il nuovo manuale, col quale l'autore e l'editore Hoepli hanno fatto opera di grandissima utilità.

Primo Orsi, L'ITALIA MODERNA. Storia degli ultimi 150 anni, fino all'assunzione al trono di Vittorio Emanuele III. Un volume di pagine XVI, 422 della *Collezione storica Vilar*. — Milano, 1901. — Edizione illustrata con 48 tavole fuori testo e 5 carte geografiche L. 6.50.

Ecco un libro di larga e gentile cultura, che dettato da un autore nostro per il pubblico straniero, dal quale fu coronato di lieto e sicuro successo, ritorna a noi in veste italiana con molte e notevoli aggiunte.

Modern Italy del prof. Pietro Orsi fu pubblicato in inglese nei primi mesi del 1900: ne uscirono due edizioni, una a Londra ed una a New York. Tutti i più importanti giornali inglesi ed americani si occuparono con vivo interesse di questa pubblicazione lodandola.

Bene ha fatto dunque l'editore Hoepli ottenendo che l'Orsi pubblicasse in italiano l'opera sua: in questa edizione il racconto è condotto fino all'assassinio di Re Umberto ed all'assunzione al trono di Vittorio Emanuele III. Fra le aggiunte notiamo anche una preziosa bibliografia della storia del nostro risorgimento, ordinata sistematicamente. Senza fare vano lusso di citazioni a pie' di pagina, l'Orsi non ha trascurato alcun materiale di studio, ma ha saputo anche dare alla sua narrazione quel caratter vivo ed efficace, che rende la storia senza essere ad un tempo.

Per fornire ai lettori un'idea precisa del contenuto di questo libro, crediamo opportuno di riportare qui l'indice dei XXI capitoli che lo compongono.

I. L'Italia dopo Aquisgrana — II. L'Italia durante la rivoluzione francese — III. Dominazione Napoleonica — IV. La restaurazione: governi vecchi e popoli nuovi — V. Primi mesi — VI. Dieci anni di reazione — VII. Giuseppe Mazzini e la *Giuvene Italia* — VIII. La forza dell'opinione pubblica — IX. Dalle riforme alla rivoluzione — X. La guerra del 1848 — XI. La guerra del 1849 — XII. Gli inizi del regno di Vittorio Emanuele II — XIII. La stella del Piemonte — XIV. La guerra del 1859 — XV. La spedizione dei Mille — XVI. La questione romana —

XVII. La guerra del 1860 — XVIII. Roma capitale — XIX. L'anno 1870 — XX. L'Italia nel 1900 — XXI. Lettere ed Arti. Appendici.

Il volume è adornato di molte splendide incisioni ed arricchito da un particolareggiato indice alfabetico.

LE INVASIONI BARBARICHE IN ITALIA, di P. sociale Vilar. Un volume di pagine XII, 480, con 5 carte geografiche L. 6.50. — Milano, 1901.

Dalla decadenza dell'Impero romano al Natio del 509, quale turbolento periodo di storia italiana? Quanta esuberanza di vicende (Goti e Frigi, Gli Unni, i Goti, i Bizantini, i Longobardi, i Merovingi e i Carolingi) combinate le loro gesta fastose.

Questo grande ed arrolato capitolo della storia è stato svolto con larghezza di vedute, con vastità e poderosa erudizione da Pasquale Villari nel suo recente volume sulle *Invasioni barbariche*, che è il primo della *Collezione Storica Vilar*, di cui è iniziata dal Hoepli di Milano, la quale già contiene *L'Italia Moderna dell'Orsi* (L. 6.50) e le *Cronache italiane nel medio evo* del Balzani (L. 4).

L'illustre storico del Machiavelli e del Sannicola è stato anche questa volta degno della fama che gode: il suo libro denota il pensiero, attorno di molte ed accurate carte storiche, ricco di un indice bibliografico, e un preziosissimo contributo agli studi: tutto in buona luce tutto fatto che l'indagine storica ha in questi ultimi anni ricercato con documeni nuovi.

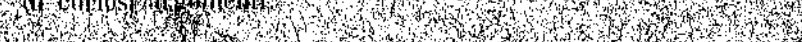
Questo del Villari non è certo uno di quei libri che diventano popolari come le vite del Machiavelli e del Sannicola, ma invecchia moltissimo, alla lettura, perché tratta un periodo riboccante di attività, forse uno dei più drammatici e interessanti della nostra storia.

ERRORE E PREGIUDIZI VOLGARI, di G. Simeone. Seconda edizione L. 1.50. — Milano, 1901.

Gli da molti anni odiosi risorgere in Italia le parole insinuatore di incivilimento, di progresso, di istruzione crescente, ma il vero si è che vi regnano sempre errori, pregiudizi, credenze, superstizioni non solamente fra il popolo, ma anche fra la gente colta a che tale si reputa.

Vituperare codesti errori e pregiudizi volgari la benemerita Casa editrice G. Hoepli di Milano, pubblicò nel 1885 un volumetto di Gustavo Simeone intitolato appunto *Errore e Pregiudizi volgari*, il quale piacque tanto che ne fu esaurita l'edizione.

Ora si ristampa una edizione riveduta e aumentata e con tanto arguito importanza ha accresciuto di un terzo il volumetto, il quale otterrà certamente il favore che ha avuto la prima edizione, anche perché esiste poco e presenta grandissima varietà di curiosi argomenti.



Le ultime pubblicazioni della tipografia editrice DOMENICO DEL BIANCO

GIUSEPPE LE TREVIE. — Casa nostra. «Storia antica e Cronaca moderna». — Opera divisa in due volumi. — Prezzo dei due volumi L. 4.00.

PIERO BONINI. — Nuovi versi friulani, con giudizi sull'autore e appunti polemici. — Prezzo L. 1.—

MARIA OSTERMANN. — La poesia dialettale in Friuli. — Prezzo L. 2.—

F. C. CARRERI. — Spilimbergica. «Illustrazione dei signori e dei domini della casa di Spilimbergo. Istruzioni, vita e vicende di essi». Opera in sette parti. — Prezzo L. 3.—

Si vendono presso tutti i librai della Città e presso la tipografia editrice via Gorghè 10.

